



TESTAMENTO BIOLOGICO QUEST'ITALIA COSÌ LONTANA DALL'EUROPA

**DIRITTI
CIVILI**

**Carlo
Troilo**
ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI

Il peso del Vaticano
Siamo il solo Paese
che non ha norme
moderne sul fine vita

Da domani al 29 aprile effettuerò un nuovo «digiuno di dialogo» con i deputati perché votino contro la legge sul testamento biologico. Oltre a ricordare loro la palese incostituzionalità della legge, vorrei richiamare l'attenzione su un grave pericolo. In queste settimane tutti hanno criticato - giustamente - l'egoismo dell'Europa dinanzi al dramma dei migranti. Ma pochi si sono chiesti per quali ragioni (oltre a Berlusconi, che è già un ottimo motivo) i Paesi europei comparabili con il nostro ci guardano con sospetto. Questo avviene perché sulla laicità dello Stato e sui temi dei diritti civili l'Europa ci avverte come diversi e lontani.

Ebbene, questa legge, se approvata, ci renderebbe ancora più «diversi»: il solo Paese che non ha norme moderne sulle scelte di fine vita; che non riconosce alcun diritto alle unioni di fatto (danneggiando così soprattutto le coppie gay); in cui una legge incostituzionale sulla procreazione assistita costringe le coppie più abbienti a cercare all'estero una maternità sicura; dove la nostra valida legge sull'aborto viene sabotata da una stragrande maggioranza di ginecologi «obiettivi di coscienza»; dove le carceri sono un luogo di morte; dove non si trovano mai i fondi per assicurare a decine di migliaia di malati terminali le necessarie cure palliative o

per alleviare le pene di tre milioni di disabili.

Ma vi è un'altra differenza abissale con i Paesi europei comparabili, dove le Chiese non si intromettono nel processo legislativo. Da noi, nel 150° anniversario della Unità d'Italia, dobbiamo constatare che la «questione romana» si è riaperta ma rovesciata rispetto ai tempi di Porta Pia. Il Vaticano non è pago degli scandalosi

privilegi finanziari concessi dallo Stato: duemila miliardi, cinque volte gli stanziamenti in favore di tutti i nostri Beni Culturali. Vuole dettare legge, ieri sulla procreazione assistita, oggi sul testamento biologico. Pochi esempi. Wojtyła minacciava di scomunicare i farmacisti che vendevano la «pillola del giorno dopo»; Ratzinger è arrivato a dire che spesso sono i ginecologi che spingono le donne ad abortire. Cardinali e Vescovi hanno definito «assassini» i medici che hanno aiutato Pier Giorgio Welby ed Eluana Englaro a trovare finalmente una «morte opportuna». Per Welby la vendetta è stata il rifiuto dei funerali religiosi, concesso negli stessi giorni a Pinochet. Per Eluana la vendetta è la legge Calabrò, che impedirebbe ai giudici di emanare sentenze umane e renderebbe obbligatorio il «sondino di Stato».

Recentemente un giornalista dell'Avvenire ha contestato le mie cifre (che ho verificato ai massimi livelli dell'Istat) secondo cui ogni anno 1.000 malati terminali si suicidano perché non possono ottenere l'eutanasia. Sono molti di meno, ha scritto, ipotizzando che siano poco più di 300. Cari teodemi: 300 suicidi vi sembrano pochi? Non bastano per risvegliare in voi quello che a noi non credenti appare come il più nobile valore del cristianesimo, la pietà?

Commenta su www.unita.it

